

MONDO

ROBERTO ARDUINI
rarduini@unita.it

«Vendetta o giustizia?». Così era scritto su un cartello fuori Fort Meade, dove si è consumato un altro capitolo della vicenda *Wikileaks*. I sostenitori di Bradley Manning, radunati davanti alla base dove si è riunita la corte marziale, speravano che vicesse la seconda e indossavano magliette con la scritta «verità». È andata diversamente e la cosiddetta «talpa» è stata condannata. Sulla testa del militare pendeva un'accusa grave di tradimento e «aiuto al nemico», che poteva portare alla condanna a morte, anche se i procuratori militari avevano deciso di non chiederla. Manning è stato scagionato dalla principale imputazione, ma rischia una pena di oltre 100 anni di carcere. È stato riconosciuto colpevole di 19 dei 21 capi d'accusa per cui era stato incriminato: cinque accuse di spionaggio, cinque accuse di furto, un'accusa di frode informatica e altre infrazioni militari.

L'analista dell'intelligence era stato arrestato nel giugno 2010 mentre era in servizio in Iraq ed è stato tenuto in completo isolamento prima in Kuwait, poi nel carcere di massima sicurezza di Quantico, in Virginia. Le condizioni di detenzione a cui era sottoposto non erano dissimili da quelle riservate ai detenuti di Guantanamo, tanto che il relatore delle Nazioni Unite sulla tortura le ha definite «crudeli, inumane e degradanti». Solo una campagna internazionale ha ottenuto il suo trasferimento a condizioni meno severe, ma non l'uscita dalla cella di isolamento. Perché tanto accanimento? «È stato incarcerato per aver rivelato crimini di guerra», spiegano i suoi sostenitori. Del resto, la furia della giustizia non si spiegherebbe se non si trattasse della più grande fuga di documenti riservati della storia Usa, da cui emergono gravi responsabilità statunitensi. Tra essi, il video *Collateral murder* che documenta una strage di 12 civili e bambini da parte di un elicottero Apache, che provocò anche la morte di due dipendenti dell'agenzia di stampa Reuters. Manning avrebbe passato a *Wikileaks* diversi video e le 260 mila pagine di rapporti riservati e di valutazioni di intelligence.

TRADITORE O EROE?

Il militare statunitense, con doppia cittadinanza, britannica oltre che statunitense, è stato tenuto in carcere per 1.100 giorni. Il soldato «era in fase di addestramento come analista dell'intelligence», ha sostenuto il procuratore militare, il maggiore Maj Ashden Fein, quindi «non poteva non sapere»



Bradley Manning scortato al tribunale militare di Fort Meade FOTO AP

Colpevole di spionaggio la talpa di Wikileaks

● Il militare che passò i file segreti ad Assange rischia oltre 100 anni di carcere ● Assolto dall'accusa più grave di connivenza con il nemico

che le informazioni riservate, una volta fatte filtrare su internet, avrebbero potuto finire nelle mani del «nemico» (al Qaeda), mettendo in pericolo informatori e collaboratori in aree sensibili. Il 25enne è «un egoista che ha tradito la fiducia del governo statunitense», aveva concluso il procuratore. Un'accusa spesso ripetuta, anche contro il fondatore di *Wikileaks*, Julian Assange, ma mai provata. I procuratori hanno specificato, invece, quando i file sono stati trafugati: tra il 28 marzo e il 4 maggio 2010. Per due volte, secondo gli investigatori militari, Manning avrebbe inserito «software non autorizzato» nel sistema elettronico per «estrarre infor-

SPAGNA

Disastro ferroviario, il macchinista era al telefono

Il macchinista del treno deragliato la scorsa settimana alla porte di Santiago de Compostela, in Spagna, causando 79 morti, parlava al telefono di servizio al momento dell'incidente. Lo hanno riferito fonti giudiziarie, spiegando che prima del deragliamento il treno viaggiava a 192 chilometri all'ora, mentre l'incidente è avvenuto alla velocità di 153 chilometri orari, quasi il doppio del consentito in quel tratto

ferroviario. Il macchinista, Francisco Garzon, è stato scarcerato in attesa del processo e gli è stato ritirato il passaporto. Avrebbe ammesso di non aver ridotto la velocità perché distratto. Garzon avrebbe detto al giudice di aver confuso quel tratto della linea con un altro precedente: «Quando mi sono reso conto era ormai troppo tardi». Nell'incidente è morto anche un ragazzo italiano, Dario Lombardo.

mazioni segrete». «Hillary Clinton e diverse migliaia di diplomatici in giro per il mondo si beccheranno un infarto», è stato uno dei commenti di Manning nelle sue conversazioni in internet con l'hacker Adrian Lamo, che poi l'ha tradito e denunciato. Tutto l'impianto accusatorio motivava la richiesta di una pena importante, ma non è stato dimostrato il collegamento tra Manning e Wikileaks.

Opposta è stata la posizione della difesa, che aveva organizzato la sua strategia difensiva motivando il gesto con l'intenzione di far conoscere al popolo Usa le ingiustizie e tutte le cose terribili che il giovane militare aveva visto mentre lavorava come analista in Iraq. Manning «non vuole attenzione ed è pronto ad accettare il prezzo che dovrà pagare», aveva spiegato il suo avvocato David Coombs. Per questo, già a febbraio durante l'udienza preliminare, Manning si era dichiarato colpevole per la metà delle accuse a suo carico, le meno gravi. Il giudice della corte marziale Denise Lind gli ha creduto. Oggi l'udienza in cui sarà annunciata la pena inflitta al 25enne. A due passi dalla sede della *National Security Agency*, l'agenzia di intercettazioni Usa messa ora in imbarazzo dalle nuove rivelazioni di Edward Snowden.

Ashton vede Morsi: «Sta bene, legge e guarda la tv»

- Parigi chiede il rilascio del presidente deposto
- La marcia degli islamisti al Cairo

U. D. G.
udegiiovannangeli@unita.it

Il giorno della «marcia dei martiri», è anche il giorno di Catherine Ashton. La responsabile della politica estera e di sicurezza dell'Ue è riuscita a incontrare Mohamed Morsi. Il presidente egiziano deposto sta bene, ha accesso alle informazioni, «legge i giornali e guarda la tv», afferma Ashton, in una conferenza stampa trasmessa dalla *Bbc* in diretta. Il capo della diplomazia europea, in visita al Cairo, ha incontrato l'altro ieri sera Morsi, con il quale ha avuto un colloquio

durato due ore.

La notizia dell'incontro è stata data da Maya Kocijancic, portavoce del capo della diplomazia Ue, la quale non ha rivelato dove sia avvenuto l'incontro. Nella conferenza stampa, Ashton ha affermato di aver avuto con Morsi «una discussione amichevole, aperta e diretta, in cui è emerso il bisogno di fare passi in avanti». Ashton non ha rivelato ulteriori dettagli dell'incontro perché «non intendo esprimere i suoi punti di vista», in quanto «Morsi non è qui» per precisarne la portata.

Oltre a Morsi, «Mrs Pesc» ha incontrato il ministro della Difesa e capo dell'esercito, generale Abdel-Fattah el-Sissi, il ministro degli Esteri Nabil Fahmy, il presidente ad interim, Adly Mansour, il vicepresidente El Baradei, il segretario della Lega araba Nabil el Araby. «Abbiamo buone relazioni con tutte le parti e per questo cerchiamo di aiutare a creare una atmosfera di fiducia», ha spiegato Ashton incontrando la stampa, «serve una soluzione realista e pacifica».

Una soluzione realista e pacifica, non sarà facile. A colloquio con Ashton, gli islamisti egiziani hanno confermato la linea dura: i manifestanti continueranno



Sostenitori di Morsi al Cairo FOTO LAPRESSE

le loro proteste finché Morsi non ritornerà al potere. «La coalizione ha affermato che il popolo egiziano non lascerà le strade e le piazze finché non sarà restituito l'ordine costituzionale», si legge in un comunicato diffuso dopo l'incontro con la responsabile per la politica estera e di sicurezza della Ue.

«Il mio messaggio» a tutte le parti politiche dell'Egitto «è lo stesso: questo grande Paese ha bisogno di andare avanti pacificamente, ogni violenza deve fermarsi, la gente ha bisogno di unirsi per trovare la strada del futuro insieme. So-

lo un processo inclusivo funzionerà e, anche se riconosco che questa è una sfida, è veramente importante iniziare ora. Ci saranno persone qui che continueranno i tentativi e io tornerò per fornire un servizio. Tuttavia, la verità è che sono i leader di questo Paese a dover prendere la giusta decisione e andare avanti», rimarca l'Alta rappresentante per la politica estera dell'Ue, al termine del suo incontro con El Baradei.

«La nostra immediata priorità, condivisa con Lady Ashton, è fermare la violenza in tutte le sue forme e modalità e

provare ogni via possibile per trovare una soluzione pacifica. Spero molto che i Fratelli musulmani, i salafiti, i liberali, tutti gli egiziani facciano parte di quel processo», dice il vice presidente ad interim egiziano, parlando ai giornalisti al fianco di Catherine Ashton. Tuttavia, il premio Nobel per la pace ha precisato che al processo di riconciliazione in Egitto non può prendere parte il presidente deposto. «Morsi ha fallito ma i Fratelli musulmani fanno ancora parte del processo politico e vorremmo che continuassero a farne parte», sottolinea El Baradei. Per la liberazione di Morsi è tornata a pronunciarsi la Francia: «Condanniamo le violenze, chiediamo il dialogo, e il rilascio del presidente Morsi», dichiara il capo del Quai d'Orsay, Laurent Fabius.

FRONTE SINAI

E mentre al Cairo la notte è segnata dalle manifestazioni del fronte islamista, un militare egiziano è stato ucciso nella zona settentrionale della penisola del Sinai, portando così a cinque il numero delle vittime delle forze di sicurezza nella regione nelle ultime 36 ore: lo hanno reso noto fonti ospedaliere egiziane. Dal 3 luglio scorso, data in cui l'intervento delle Forze armate ha portato alla destituzione di Morsi, 20 poliziotti e undici militari sono stati uccisi nella regione negli attacchi condotti da gruppi jihadisti.

AZIENDA REGIONALE D.S.U. TOSCANA
AVVISO DI GARA PER ESTRATTO CIG 522212490B
Si rende noto che verrà espletata gara a procedura aperta, ai sensi del D. Lgs. 163/06 ed aggiudicata con il criterio di cui all'art. 83, per l'affidamento del servizio gestione, monitoraggio e manutenzione delle infrastrutture di rete per la navigazione delle strutture del DSU Toscana. L'importo base stimato dell'appalto: € 220.000,00 oltre IVA. Le imprese interessate dovranno far pervenire la propria offerta entro le ore 12,30 del 09/09/13 a Firenze - V.le Gramsci 36. Il bando integrale e la documentazione sono disponibili sul sito www.dsu.toscana.it. Spedizioni bando GUCE 18/07/13; pubblicazione GURI 24/07/13.
Responsabile Procedimento
Dott.ssa Sonia Chiantini